

**Intervento di Gabriele Boccacini in occasione del
19esimo incontro internazionale della rete Banlieues d'Europe
Torino 21>23 novembre 2012**

L'ATTIVITÀ ARTISTICA E I SERVIZI SOCIALI; L'INDIVIDUO E LA COLLETTIVITÀ.

Seppure con uno sguardo alla storia sia facile trovare strette connessioni fra le manifestazioni artistiche ed i contesti sociali di appartenenza che le hanno determinate nelle diverse epoche, trovare quello che accade a questo proposito nel nostro contemporaneo diventa molto più difficile.

Lo sviluppo della conoscenza in tutti i campi ha portato, per necessità di approfondimento, alla separazione del sapere in ambiti differenziati, estremamente specializzati, che spesso non riescono a dialogare e a considerare le conquiste raggiunte dagli altri.

Senza voler sollevare nostalgie romantiche per le personalità del passato di stampo leonardesco che incarnavano contemporaneamente in una sola persona il sapere su tutte le arti e le scienze, e senza dimenticare quanto sia oggi diffusa la multidisciplinarietà, soprattutto nei contesti avanzati della ricerca e dell'innovazione, ritroviamo comunque, nella vita di tutti i giorni, gravi limiti che dipendono dall'organizzazione frammentaria della nostra società.

Restringendo ora il campo di osservazione, possiamo constatare, per quello che è la nostra esperienza diretta, una rigida separazione istituzionale e di logica abituale, fra le azioni compiute per fini culturali e quelle compiute per fini sociali.

L'espressione artistica, la creatività e quindi le diverse forme di cultura attiva, sono spesso intese come un fatto esclusivamente individuale, privato, mentre le politiche sociali, in qualsiasi campo si manifestino (ambiente, salute, servizi alla persona, decentramento e periferie, giovani e anziani, migrazione e pari opportunità ecc...), in quanto servizi che riguardano insieme di persone, non considerano le valenze proprie degli apporti individuali. Questa estremizzazione di come può essere considerato diversamente (dal sistema culturale e dal sistema delle politiche sociali) l'apporto dell'individuo, se da una parte può corrispondere a necessità dettate da motivi tecnici e funzionali, dall'altra crediamo derivi da una concezione di fondo di ordine culturale particolarmente diffusa in occidente, per cui l'arte e la creatività si ritiene si manifestino e si esauriscano tutte all'interno delle necessità e della capacità del singolo individuo, mentre al pubblico spetta il compito di assistere e riflettersi; d'altra parte, se si promuove un intervento culturale a favore di una comunità, questa azione non deve contemplare l'apporto di individualità artistiche. Al di là dei fenomeni di mercato dove vengono vendute alle masse gli effetti divistici delle personalità artistiche, per ottenere soprattutto risultati economici, per quanto riguarda l'intervento pubblico a favore di azioni culturali nel sociale, spesso non è considerata l'offerta personalizzata nella figura dell'artista, neanche come elemento di stimolo ad un processo più ampio di coinvolgimento di altri soggetti.

Nel campo ristretto dei luoghi deputati alla cultura (teatri, musei, cinema) si assiste invece al fenomeno opposto: l'individuo come artista, deve possedere come caratteristica principale della sua genialità, quella di essere unico, un'eccezionale individuo, mostruosamente personalizzato in una sorta di "solitudine" esclusiva ed ossessiva.

La nostra formazione culturale, credo soprattutto in occidente, porta ad associare tutte le potenzialità della creatività e dell'opera artistica nel singolo individuo; anche se possiamo rimanere emozionati dalla visione di un dipinto o di un canto o di una danza realizzata da un gruppo di persone che esprimono, attraverso una pratica ed una passione comune, una propria identità, proviamo comunque difficoltà ad individuare quell'atto come un'operazione artistica, se manca il singolo individuo a cui attribuire la paternità. In altre



stalker teatro soc. coop. a r.l. - p. iva 05185490017
sede legale: via morghen 34 - 10143 torino (it)
sede operativa: piazza montale 18 A - 10151 torino (it)
www.stalkerteatro.net | info@stalkerteatro.net
t. +39.011.7399833 – 011.5881853 | f. +39.011.733605

parole se l'opera è il frutto dell'impegno di più soggetti, viene a mancare la personificazione dell'autorialità che può essere riconosciuta e identificata solo in un singolo individuo.

Ad esempio, a noi è spesso accaduto che al termine della presentazione di uno spettacolo, alcuni spettatori chiedano di chi è stata l'idea di una certa scena che è particolarmente piaciuta; la risposta che l'idea sia stata generata dal processo creativo di un gruppo di persone (attori, regista, musicista, tecnici, cittadini partecipanti alla realizzazione dello spettacolo) stupisce e a volte delude, in quanto non si è indicato come autore un solo individuo, che solitamente è ritenuto più idoneo ad essere creativo e geniale. All'opposto se un'amministrazione pubblica vuole attuare un'azione culturale a favore di un gruppo sociale, quest'azione non deve avere sue proprie caratteristiche che hanno origine da una proposta artistica di un singolo individuo o da un gruppo con una propria identità.

Negli spazi deputati per l'arte e per la cultura, dove il pubblico non può che essere fruitore passivo, non interagente, viene invece esaltata l'individualità dell'artista. Diversamente da questa impostazione, per cui le Politiche Sociali non devono prevedere il contributo creativo individuale come parte attiva di un'azione a finalità pubblica e il Sistema Culturale non deve prevedere il contributo collettivo come componente attiva di un'azione artistica, crediamo invece che, nel nostro contemporaneo, l'artista possa svolgere una funzione per la comunità, senza dover rinunciare alla propria individualità, ma anzi mettendola a disposizione per scambiare con le persone a cui si rivolge, senza dover sottostare alla logica del divismo, per cui la sua esperienza è unica e non può essere altrimenti condivisa.

Queste osservazioni di ordine teorico derivano da una pratica e forse descrivendo la pratica sarà più facile, a titolo di esempio, spiegare meglio cosa intendiamo.

Stalker Teatro è un gruppo composto da operatori artistici che dalla metà degli anni '70, pur cambiando nel tempo alcuni suoi componenti, ha mantenuto un preciso indirizzo artistico: l'arte nel sociale, adoperando gli strumenti ed i linguaggi delle arti contemporanee per rivolgersi ad un pubblico popolare: ragazzi delle scuole, giovani e anziani, abitanti di territori periferici, persone appartenenti a classi sociali deboli, pazienti dei servizi di salute mentale, detenuti delle carceri, donne emigrate da paesi poveri.

Nonostante i limiti imposti dal sistema socioculturale che non riesce a immaginare come l'arte contemporanea possa divenire un campo d'interesse ed uno strumento utilizzabile anche dalle classi sociali meno abbienti, in quanto per abitudine si considera l'arte contemporanea di esclusivo appannaggio per le classi culturalmente più evolute, abbiamo potuto verificare invece che, così come per altri linguaggi artistici e proposte culturali, anche le arti contemporanee possono essere fruiti da tutti, anzi forse con possibilità maggiori.

Se consideriamo i progressi raggiunti dalle avanguardie storiche della prima metà del secolo scorso, quando gli artisti hanno iniziato a rivoluzionare i dettami espressivi e le tecniche accademiche e desiderando di far entrare nel campo della rappresentazione e dei linguaggi, la realtà della vita quotidiana, hanno ampliato il campo dei mezzi espressivi a quelli provenienti dal quotidiano (dall'oggetto trovato "objet trouvé", al teatro politico; dal riconoscimento dell'arte africana, alla poesia senza metrica; dalla danza come espressione del corpo al di fuori degli stilemi, alla musica creata secondo nuove logiche di partitura ecc...), possiamo constatare quanto proprio l'arte contemporanea possa essere alla portata di tutti, non solo per una maggiore vicinanza temporale fra gli artisti ed i fruitori che vivono le medesime vicissitudini, ma anche per le tecniche espressive utilizzate che non prevedono necessariamente lunghi apprendistati e possono quindi essere con maggiore facilità praticate anche da non esperti.

Per esemplificare quanto affermato, citiamo ad esempio un progetto recente che Stalker Teatro sta realizzando in collaborazione con il Dipartimento Educazione del Museo d'Arte Contemporanea del



stalker teatro soc. coop. a r.l. - p. iva 05185490017
sede legale: via morghen 34 - 10143 torino (it)
sede operativa: piazza montale 18 A - 10151 torino (it)
www.stalkerteatro.net | info@stalkerteatro.net
t. +39.011.7399833 – 011.5881853 | f. +39.011.733605

Castello di Rivoli, che prevede la creazione partecipata di performance teatrali realizzate partendo dallo stimolo di alcune installazioni esposte al museo.

L'esperienza si è sviluppata con diversi gruppi di lavoro: allievi del master in "Educational Management per l'Arte Contemporanea" per l'Università del Piemonte Orientale, un gruppo di adulti interessati e due classi di bambini di nove e di dieci anni di una scuola del quartiere Le Vallette.[1]

Nessuna delle persone partecipanti, di diversa età e formazione culturale, ha avuto difficoltà di relazione con le opere sperimentali, non usuali dal punto di vista formale e comunicativo, che sono state presentate con modalità adeguate, tali da creare un contesto di relazione intorno all'opera.

Parliamo più volentieri di relazione e non di comprensione, in quanto seppure una breve presentazione informativa sulle opere sia stata fornita, l'aspetto che più ci interessava sviluppare era l'empatia e la dinamica creativa che le opere potevano generare, dando spazio agli osservatori per l'elaborazione di una risposta concreta e creativa al dialogo avviato dalle opere degli artisti. A questo proposito emblematica la frase di GianBattista Vico ripresa nell'opera di Joseph Kosuth "Vedere conoscere", considerata durante le visite al museo. [2]

Questo lavoro di ricerca e di produzione artistica, che abbiamo chiamato "Reaction", può chiarire la metodologia di intervento che abbiamo adottato da tempo in numerosi progetti, proponendo i linguaggi delle arti contemporanee ai cittadini partecipanti alle esperienze proposte da Stalker Teatro.

I linguaggi delle arti contemporanee come strumenti di comprensione degli aspetti abituali o del tutto inediti della nostra realtà, del nostro ambiente; contesto ambientale che tutti potenzialmente possono contribuire a modificare ed a evolvere, secondo le necessità e le sensibilità dei nostri tempi.

Come sappiamo, nel campo dell'arte, forma e contenuto interagiscono fra loro diventando nella sostanza un'unica cosa e riteniamo perciò che l'arte contemporanea possa essere un'eccezionale mezzo di comprensione e di evoluzione di noi stessi e del nostro ambiente, secondo visioni che trascendono i valori stereotipi e permettendo la ricerca di nuove e differenziate valenze.

Queste opportunità intendiamo dunque proporre, attraverso il contributo nostro e di altri artisti, in particolare ai cittadini che hanno meno opportunità che, abbiamo potuto riscontrare, hanno maggiore richiesta di conoscenza e maggiore necessità di miglioramento della qualità della vita. Miglioramento che può avvenire agendo direttamente, anche con azioni e reazioni (reaction) creative effettuate dagli stessi cittadini.

[Nota 1]: Abbiamo previsto per prima cosa una visita al museo in sottogruppi di una decina di persone, guidati dagli operatori di Stalker e del dipartimento educazione per mezzo di una corda che obbligava a compiere esattamente lo stesso percorso di visita alle installazioni, spostandosi quindi in cordata nelle diverse sale sui tre piani del Castello.

In seguito alla visione collettiva di ogni opera, il gruppo si fermava in un cerchio, seduti a terra, e dopo una breve introduzione all'opera da parte dell'esperto del dipartimento educazione (nome e luogo di provenienza dell'autore, titolo e anno di creazione dell'opera, tecnica e contenuti dell'opera) veniva sollecitato l'intervento di ognuno perché comunicasse le sue immediate impressioni determinate dall'opera. Tutto il percorso ed i momenti di confronto venivano ripresi in video, per sottolineare l'importanza di quello che avveniva e per documentare l'esperienza. Successivamente alla visita, sono stati proposti dagli operatori artistici dei materiali che per libera associazione d'idee, relative alle impressioni determinate dalla visione delle opere, potevano stimolare azioni concrete nello spazio, secondo regole del gioco via via precisate durante le prove. Indichiamo gli artisti autori delle opere considerate: Christian Boltanski, Joseph Kosuth, Jannis Kounellis, Goshka Macuga, Mario Merz, Reinhard Mucha, Giuseppe Penone

[Nota 2]: "Fa' vero ciò che tu vuoi conoscere; ed io, in conoscere il vero che mi avete proposto il farò, talchè non mi resta in conto alcuno da dubitare, perchè io stesso l'ho fatto"



stalker teatro soc. coop. a r.l. - p. iva 05185490017
sede legale: via morghen 34 - 10143 torino (it)
sede operativa: piazza montale 18 A - 10151 torino (it)
www.stalkerteatro.net | info@stalkerteatro.net
t. +39.011.7399833 – 011.5881853 | f. +39.011.733605

Ora, questo nostro tentativo di sviluppare situazioni creative di produzione artistica condivisa nel sociale, la cui validità ci viene confermata dalla risposta positiva dei partecipanti ai progetti, ogni volta che proponiamo un intervento svolto da noi o da artisti che ospitiamo nel teatro "Officine CAOS", che ha sede nel quartiere della periferia di Torino "Le Vallette", trova difficoltà di comprensione e di omologazione sia da parte delle amministrazioni pubbliche che si occupano di cultura, sia di quelle che si occupano di politiche sociali.

Il problema, come accennavamo all'inizio, dipende dall'impostazione culturale del sistema sociale nel suo insieme che determina una separazione, spesso troppo rigida, fra le attività di interesse pubblico, comprimendo le diverse funzioni in compartimenti stagni, chiusi alla possibile collaborazione per progetti di interesse comune.

Facendo nuovamente riferimento alla nostra esperienza diretta, pensiamo al progetto delle Officine CAOS, che ha avuto inizio nei primi anni del duemila e, con l'apporto di enti pubblici e privati, si è riusciti a creare in breve tempo una nuova struttura teatrale in periferia, fra le meglio attrezzate di Torino per la ricerca e la produzione teatrale e performativa.

Il progetto che inizialmente è nato sulla base di un'intesa fra assessorati con finalità specifiche diverse, ma complementari (Assessorato alle Periferie, Assessorato alla Gioventù, Assessorato alla Cultura) per il raggiungimento di comuni obiettivi (una città multicentrica, la riqualificazione di un territorio periferico, la qualità della vita degli abitanti, nuove opportunità per i giovani e altri gruppi sociali deboli, la diffusione e la produzione di cultura) dopo pochi anni, dal 2006, è rimasto con il solo riconoscimento dell'Assessorato alla Cultura, vuoi per cause di forza maggiore, vuoi per scelte politiche che hanno determinato un cambiamento dei programmi del Comune di Torino.

L'iniziativa "Teatro Comunità", che le Officine Caos avevano contribuito ad avviare, è stata estesa dal Comune a tutte le circoscrizioni, ma dopo cinque anni si è interrotta, in quanto non più sostenuta dal Comune. Nonostante la breve durata di quell'iniziativa e di altre a carattere socio culturale che sono state promosse a volte in modo discontinuo, è facile riconoscere che Torino ed il Piemonte, rispetto al resto d'Italia, sono stati spesso all'avanguardia nel proporre servizi innovativi di pubblica utilità. **[3]** Il sostegno alle attività delle Officine CAOS e della compagnia Stalker Teatro che le gestisce, attualmente resta dunque solo da parte dei settori culturali degli enti pubblici Ministeriali, Regionali e Comunali. Considerando la professionalità ed il curriculum di Stalker Teatro non potrebbe essere altrimenti, ma il paradosso è che l'attività artistica nel sociale, nel caso del teatro professionale, stenta ad essere

Nota 3: *Da circa trent'anni si sono svolte numerose azioni e iniziative culturali mirate ad un maggior coinvolgimento dei cittadini di tutte le fasce sociali. Questa attenzione della cultura al sociale, nelle sue diverse forme, deriva dalle particolari condizioni storiche, politiche e socio economiche che costituiscono le radici e tuttora le attuali peculiarità di un territorio come il nostro, all'avanguardia, non solo in Italia, ma crediamo anche in Europa, nel campo del reciproco scambio e arricchimento fra cultura e società. In questo periodo postindustriale una progettualità di intervento culturale, può trovare a Torino, e in altre città simili in Europa, il suo habitat più congeniale, con la realizzazione di nuove modalità d'intervento che possono divenire un modello importante, più che mai in un periodo di crisi, sia per possibili esiti degli investimenti nella cultura a finalità pubblica, sia per la conseguente crescita, sociale ed economica di tutta la comunità. Si tratta ora di sviluppare queste esperienze culturali nel nostro contemporaneo, come patrimonio immateriale appartenente alla storia del territorio, per raggiungere molteplici obiettivi: lo sviluppo della cultura e dell'arte nell'attualità del presente; il mantenimento e l'incremento dell'occupazione nel campo culturale e sociale, sviluppando le professionalità qualificate, soprattutto dei giovani; la coesione fra le diverse fasce che compongono il sociale; un indotto di diverse attività vivificanti il territorio. Nell'insieme il perseguimento di questi obiettivi può dunque favorire il miglioramento della qualità della vita di tutti i cittadini.*



stalker teatro soc. coop. a r.l. - p. iva 05185490017
sede legale: via morghen 34 - 10143 torino (it)
sede operativa: piazza montale 18 A - 10151 torino (it)
www.stalkerteatro.net | info@stalkerteatro.net
t. +39.011.7399833 – 011.5881853 | f. +39.011.733605

riconosciuta per diversi motivi. [4]

La nostra ricerca artistica, avviata negli anni '70, all'interno di quel movimento di rinnovamento del teatro che possiamo descrivere in sintesi citando il teatro laboratorio di Jerzy Grotowski ed il terzo teatro di Eugenio Barba, senza dimenticare le molte esperienze innovative nel campo dell'arte visiva e della performance multidisciplinare, svolte in quegli anni in America ed in Europa, si è posta sin dall'inizio l'obiettivo politico di trovare nuove soluzioni di maggiore e più attuale relazione fra l'arte ed il sociale.

Pensavamo e crediamo tutt'ora che le pulsioni creative che trovano sbocco nella produzione artistica, possano essere naturalmente indirizzate verso funzioni di indubbia utilità sociale, anche oltre agli spazi canonici assegnati dalla società all'arte. Questo si verifica quando l'artista si responsabilizza nei confronti dei contesti pubblici in cui l'opera si colloca, interagendo e partecipando alla trasformazione, sia fisica che mentale, dell'ambiente sociale.

Questa visione delle cose che potremmo anche definire come una poetica, in cui Stalker Teatro si riconosce, crediamo invece sia da considerare, immaginando tutte le esperienze artistiche più diversificate che prevedono simili obiettivi, un importante aspetto delle potenzialità delle arti contemporanee, a cui non bisognerebbe rinunciare.

Quando organizziamo la programmazione del teatro "Officine Caos" offrendo lo spazio attrezzato ad altre compagnie per svolgere i loro progetti di ricerca; quando invitiamo gli artisti a dirigere laboratori aperti ai cittadini, chiedendogli di condividere la creazione artistica; quando realizziamo "spettacoli a progetto" condividendo la scena con persone non professioniste, perseguiamo un indirizzo artistico ed una politica culturale che il sistema cultura attuale fatica ad accettare; forse perché ogni cosa, ogni persona, deve continuare a stare, con il suo ruolo, al suo posto, secondo una visione da tempo superata che vede: l'attore solitario sul palcoscenico e il pubblico indistinto in platea.

Nonostante le difficoltà e le contraddizioni, quello che intendiamo promuovere in diverse maniere, per la formazione dei giovani, per l'ospitalità delle compagnie, per la partecipazione dei cittadini, è l'impegno artistico nel sociale, nella convinzione che le potenzialità delle attività artistiche non sono ancora sufficientemente considerate come efficaci strumenti di evoluzione sociale.

Come questo possa in futuro compiutamente avvenire, dipende da diversi fattori: culturali, politici, economici e sociali. Certo è che la situazione dell'artista che interviene nel sociale, andrebbe promossa senza mediazioni. Le più recenti professioni, definite come animazione o accompagnamento o mediazione culturale, probabilmente hanno una loro utilità sociologica, ma sono un'altra cosa.

Nota 4: Il primo è di ordine normativo, legislativo. Le leggi e gli articoli di finanziamento del teatro professionale dei diversi enti sono impostati secondo l'inquadramento dato alle attività teatrali dal Dipartimento dello Spettacolo del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali che, tramite circolari ministeriali (manca a tutt'oggi una legge vera e propria), schematizza il teatro secondo modelli vecchi, non più corrispondenti alla realtà del teatro contemporaneo.

Il secondo è di ordine amministrativo: in Italia la cultura è sostenuta tramite contributi alla spesa. I contributi dei diversi enti possono sommarsi tra loro, per la copertura, insieme ad altre entrate, delle spese di una stessa attività. Succede così che, se un'attività è riconosciuta da uno stanziamento assegnato dal Ministero, lo è anche dalla Regione, dalla Provincia e dalla Città. Quindi più ci sono risorse pubbliche e private e più si è finanziati e meno risorse si hanno a disposizione e meno si è considerati dagli enti locali, anche se ogni ente dovrebbe avere le sue specifiche competenze territoriali e quindi le sue priorità. Il terzo motivo, ed è il più importante per quanto riguarda questa relazione, riguarda i modelli culturali.



stalker teatro soc. coop. a r.l. - p. iva 05185490017
sede legale: via morghen 34 - 10143 torino (it)
sede operativa: piazza montale 18 A - 10151 torino (it)
www.stalkerteatro.net | info@stalkerteatro.net
t. +39.011.7399833 – 011.5881853 | f. +39.011.733605

L'operatore artistico interviene nel sociale non solo per motivi etici o determinati da una poetica, ma anche per la necessità di un fare concreto nel contemporaneo, secondo modalità che possono essere delle più diversificate. Come un "briccone divino" [5] moderno, l'artista cerca di stimolare nuove visioni e percezioni del mondo, proponendo ai cittadini una partecipazione più organica agli avvenimenti collettivi, nel desiderio di superare la parzialità dei ruoli sociali precostituiti, partendo dalla creazione di contesti artistici che possono ampliarsi alla vita di tutti i giorni.

Gabriele Boccacini
Direzione Artistica
Stalker Teatro | officine CAOS

Nota 5: *"Il Briccone divino" è il titolo di un libro di tre autori Paul Radin, Xaroly Kerenvi e Carl Gustav Jung che hanno scritto in merito ad una figura mitica di una divinità burlona degli indiani winnebago (sioux) del Nord America.*



stalker teatro soc. coop. a r.l. - p. iva 05185490017
sede legale: via morghen 34 - 10143 torino (it)
sede operativa: piazza montale 18 A - 10151 torino (it)
www.stalkerteatro.net | info@stalkerteatro.net
t. +39.011.7399833 – 011.5881853 | f. +39.011.733605